



Scontri nella notte, allarme eversione

Terzigno, i professionisti delle molotov

A Terzigno la protesta si arma anche con le molotov: dieci bottiglie incendiarie sono state scovate dai carabinieri. Il sottosegretario all'Interno Mantovano parla di matrice anarchico-insurrezionalista per gli scontri, il premier e il ministro **Maroni** frenano. I pro-

fessionisti della guerriglia sono in maggioranza giovani ventenni napoletani, si tengono in contatto con i cellulari e operano su scooter con targhe coperte.

> L'invio Treccagnoli e Capacchione a pag. 5 e servizi in cronaca





La guerra dei rifiuti

Cresce l'allarme eversione: spuntano dieci molotov

Mantovano: negli scontri matrice anarco-insurrezionalista. Ma il premier e **Maroni** frenano



Bottiglie incendiarie La polizia esamina le molotov trovate a Terzigno. Sotto un mezzo incendiato. NEWFOTOSUD

Rosaria Capacchione

Protesta di popolo, solo una protesta degli abitanti della zona vesuviana. Niente infiltrazioni di camorra, nessuna regia eversiva, nessuna finalità diversa da quella dichiarata: cioè, il no all'apertura di cava Vitiello. Sono il presidente del Consiglio e il ministro dell'Interno a gettare acqua sul fuoco e a ridimensionare la strategia dei disordini, attribuendola a cittadini arrabbiati in mezzo ai quali sono presenti anche teppisti comuni, ultras violenti, giovani che fanno riferimento all'area antagonista, ma comunque gente del posto. Silvio Berlusconi, citando la relazione di Roberto Maroni, poco prima del Consiglio dei ministri di ieri ha, infatti, sostanzialmente smentito il sottosegretario Alfredo Mantovano che poco prima aveva parla-

to di una sorta di emergenza democratica: proteste e atti vandalici, aveva detto, «non sono frutto dell'azione della cittadinanza, ma di gente che utilizza uno stato di grande disagio sociale per finalità al confine con l'eversione. La matrice violenta degli scontri potrebbe essere collegata a filoni di area antagonista e anarco-insurrezionalista».

Dunque, non c'è alcuna emergenza nonostante i blocchi stradali, le occupazioni delle linee di trasporto, l'incendio delle bandiere e il nuovo ritrovamento di ordigni esplosivi. Nello specifico di dieci molotov fabbricate in maniera molto rudimentale, trovate dai carabinieri in una stradina adiacente alla cava

Sari. È stato il fatto più grave della giornata di ieri, dopo la sassaiola e il lancio di petardi della notte. Fino all'alba, duemila manifestanti avevano bloccato il passaggio dei camion. Durante gli scontri è stato arrestato un uomo di 52 anni, Gennaro Greco, di Boscoreale. Il gip del Tribunale di Nola, inoltre, ha convalidato l'arresto dei cinque dimostranti anti-discarda bloccati dalla polizia il 19 ottobre. Quattro rispondono di concorso in violenza, resistenza pluri-aggravata e lesioni; il quinto anche di detenzione di materiale esplosivo. Per tutti, il divieto di dimora nel Comune di residenza.

L'azione giudiziaria e di polizia non ha fermato, comunque, i manifestanti. Nel pomeriggio, centinaia di persone hanno bloccato le stazioni della circumvesuviana di Terzigno, Ottaviano e San



Giuseppe Vesuviano. Nel quartiere popolare di Piano Napoli, a Boscoreale, è stato dato alle fiamme un furgoncino adibito al trasporto del latte. Un altro piccolissimo gruppo di persone è andato a presidiare il palazzo municipale di Ottaviano. Altri ancora, sono stati impegnati a innalzare bandiere tricolore sulla barricata realizzata con materassi e pezzi di legno lungo il percorso dei compattatori dei rifiuti diretti alla discarica di Terzigno: «Adesso, per far passare i camion, le forze dell'ordine dovranno strappare quelle bandiere sulle quali hanno giurato fedeltà alla Repubblica». Un uomo, emulando il gesto compiuto giovedì in piazza della Pace, a Boscoreale, ha legato il tricolore a un albero e con un accendino gli ha dato fuoco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

